

Grossi problemi nelle fertili campagne di Ercolano

Bruciati da una fortissima grandinata settecento ettari di vigneti e frutteti

Circa quattrocento i coltivatori colpiti dalla calamità - Una numerosa delegazione di contadini si è recata ieri alla sede della Provincia - E' stato chiesto il riconoscimento come zona disastrata



Da un acquazzone estivo accolto da tutti con sollievo perché portatore di un po' di refrigerio, la pioggia si è trasformata in questi giorni, in veri e propri nubifragi che, abbattuti sulla nostra regione hanno arrecato gravi danni all'agricoltura. La zona più colpita è stata quella della provincia di Napoli, l'entroterra di Ercolano per la precisione. Infatti la grandinata di venerdì ha avuto effetti disastrosi per le aziende contadine delle zone interne del comune.

E' stata una vera e propria bufera quella che si è abbattuta su Croce dei Monti, Genovese, S. Vito e Fossogrande. «Chicchi grandi come nocciuole o noci addirittura», dicevano i contadini che ieri in folla delegazione si sono presentati all'amministrazione provinciale. Sono andati completamente distrutti vigneti, frutteti, pomodori, oliveti, garofani. «Un fulmine ha inoltre colpito i miei maiali», aggiunge un anziano contadino.

«E' da settanta anni che non vedevo qualcosa del genere», continua un altro. I danni sono veramente enormi. Circa settecento ettari di colture bruciate. Circa 400 famiglie che hanno completamente perso il reddito agricolo di quest'anno.

«E' fatto grave è che sono in pericolo anche le colture del prossimo anno - spiegano i contadini - perché anche i germogli sono stati distrutti».

Circa quaranta centimetri di grandine si sono abbattuti sulle aziende facendo sparire in pochi minuti il lavoro di lunghi mesi. Sono in generale aziende familiari da un minimo di due mogi (un mogio è pari a 3.333 mq.) a un massimo di dodici.

Tutti lavorano la terra, anzi i figli studenti «danno una mano» quando possono. L'annata si presentava veramente buona, ma il nubifragio ha fatto fallire ogni speranza di guadagno. La zona di San Vito è conosciuta per la sua produzione di vino soprattutto (ricordiamo il famoso «lacrima Christi», il bianco e il rosso del Vesuvio per citare solo i più noti) e per quest'anno la prospettiva di migliorare ancora la produzione è definitivamente tramontata.

I contadini domani andranno alla Regione. Chiedono che la zona sia riconosciuta colpita da calamità naturale e pertanto le provvidenze previste in questi casi. Già ieri si sono recati sulla zona funzionari dell'amministrazione provinciale, dell'ispettorato dell'Agricoltura per valutare i danni. Si chiede che anche la Regione faccia lo stesso. Non dovrebbero esserci difficoltà a riconoscere la zona colpita da una calamità.

«I miei quattro mogi erano tutti a frutteti e vigneti. Io non ho i pomodori che possono essere un rifugio per i prossimi raccolti. Cosa ne sarà della mia famiglia?», «Dalla mia terra partiva uno dei più grossi carichi per i vini della zona. Fra quanto tempo potrà tornare quella di prima?».

«Sono legittime queste domande; e sono le domande che hanno posto all'assessore all'Agricoltura della Provincia, il compagno Borrelli che, insieme al compagno Salipala, capogruppo del PCI in consiglio, hanno incontrato la delegazione.

«L'amministrazione provinciale - assicura l'assessore - interverrà con tutti i suoi mezzi».

La città va riassumendo il volto di sempre



Il maltempo anticipa la fine delle vacanze

Il rientro è scaglionato e questo non è un male - I dati della polizia stradale sulla circolazione - Si ripresentano i problemi più acuti come quello della mancanza di gasolio

Anche se il calendario non è d'accordo, le vacanze sono in pratica finite. Lo ha deciso il maltempo che ha letteralmente fatto fuggire dalle località di villeggiatura migliaia di turisti. A ben pensarci non è poi un gran male. Si eviterà il rientro in massa a fine mese e le conseguenze che accompagnano tali fenomeni migratori. Ci sarà uno scaglionamento, parzialmente in atto. Lo testimoniano le cifre raccolte dalla polizia stradale relative al traffico veicolare sulle strade della Campania nella giornata di domenica: complessivamente hanno circolato 638.000 veicoli. In particolare 82.216 sulla Roma-Napoli; 62.952 sulla Napoli-Salerno; 59.100 sulla Salerno-Caserta; 58.000 sulla Caserta-Buonabitacolo; 23.636 sulla Napoli-Caserta (fino a Candela); 31.803 sulla Caserta-Mercato San Severino; 16.000 sul raccordo Domiziana (Irgo)-Patria (Garigliano); 12.000 sulla circunvalazione esterna di Napoli; 30.000 sulla statale sorrentina; 30.000 sulla statale Amalfitana; 43.000 sulla litoranea Salerno-Paestum-Palimuro - Sapri; 17.093 sulle altre rotabili di località turistiche.

riperto e certamente meno drammatica si prospetta la situazione per chi è rimasto in città e ha bisogno di alcuni servizi essenziali. In quest'ultimo mese s'è tanto parlato di difficoltà nell'approvvigionamento di prodotti combustibili ma come se si trattasse di un fatto remoto. In città dovremo cominciare a interessarci come un fatto nostro perché si avvicina l'autunno e se l'olio combustibile non sarà disponibile saranno dolori per l'inverno. Allo stesso modo sulle spiagge o sui monti abbiamo sentito parlare di liberalizzazione dei prezzi del pane e della carne, di aumento delle tariffe telefoniche, ferroviarie ma in queste circostanze tali argomenti vengono trattati come se non ci riguardassero. E' solo quando l'atmosfera di rilassatezza scompare (con il rientro in città) che ci rendiamo conto di quanto siano attuali questi problemi, di quanto ci interessano da vicino, di quanto incidano negativamente sulla nostra vita di ogni giorno. E allora ricominceremo a impegnarci, a prendercela con i pubblici poteri che non intervengono per arrestare e invertire una preoccupante tendenza inflazionistica.

Sempre più evidenti le responsabilità della DC

Regione: slitterà ancora la soluzione della crisi

Intollerabile il comportamento dc - Domani deve aprirsi il dibattito sulla nuova giunta - Il PLI ritiene inadeguato un tripartito

La Democrazia cristiana si sta assumendo con sempre maggiore evidenza la pesante responsabilità di non dare una soluzione alla crisi che da otto mesi impedisce alla regione di operare nella pienezza dei suoi poteri. Tale atteggiamento non è ulteriormente tollerabile e i comunisti porranno in essere tutte le possibilità offerte dallo statuto e dal regolamento per sbloccare questa insostenibile situazione che ha come conseguenza il gravame di tutti i già drammatici problemi della Campania.

dal liberali che hanno emesso ieri, tardi, un documento con il quale affermano in sostanza di voler restare fuori e di attendere che il governo della Regione interna dei basisti e degli andreettiani e c'è voluta l'intera giornata di ieri occupata in mattinata da una riunione di consiglio regionale e in serata da una del gruppo. Alla fine è stata nominata la delegazione per il 21 settembre, composta da Milanesi, De Feo, Armato e Zecchino più altri tre membri della direzione regionale. La presenza del basista Ortensio Zecchino è la conferma del rinvio della giunta. Ora a disposizione della DC, del PSDI e del PRI sono soltanto poche ore per definire la struttura di una nuova giunta e certamente non riusciranno a farlo per domani, tenuto conto anche di espedienti vari pur di far slittere questo termine. Lo scontro in seno alla direzione del capigruppo, prevista per il 12 di oggi, sarà molto duro.

Già aperti quattro centri AIMA

E' iniziato ieri (come riferiamo anche in altra parte del giornale) l'ammasso nei centri AIMA dei pomodori non ritirati dalle industrie conserviere della Campania. I campi già in funzione sono quattro, tutti localizzati in provincia di Caserta; altri se ne prevedono per i prossimi giorni. A quanto ammonta il quantitativo destinato alla distruzione? Certamente i 180 mila quintali dell'APOC di Caserta (l'associazione di produttori che fa capo al barone Pasca) a cui si aggiungeranno i raccolti di altre due associazioni, l'APPO e l'ASPO, che avevano già stipulato contratti di conferimento con le aziende.

Eppure una strada per evitare la distruzione ci sarebbe. Una indicata dalla federazione regionale CGIL, CISL, UIL, congiuntamente alla FILIA, il sindacato unitario degli alimentari, in un documento diffuso ieri, dopo l'incontro svoltosi al palazzo della

giunta regionale tra l'assessore all'agricoltura Pino Amato, i coltivatori e gli imprenditori. «Per scongiurare la distruzione del prodotto - sostengono i sindacati - gli industriali ritirino tutti i pomodori contrattati, utilizzando a pieno gli impianti, concordando con le organizzazioni sindacali l'orario di lavoro e l'assunzione di nuova manodopera stagionale. Le decisioni che si assumeranno in questa campagna saranno decisive per modificare l'uso dei finanziamenti che la CEE dà all'industria di trasformazione ed avviare quindi - attraverso nuovi rapporti tra industria e agricoltura - una diversa utilizzazione degli impianti con l'allargamento delle lavorazioni ortofrutti-vole».

CGIL, CISL, UIL e FILIA prannunciano infine la mobilitazione dei lavoratori per stroncare e speculazioni ai danni dei lavoratori e dei contadini.

Restano in vita solo tre gemelle

Dimessa dall'ospedale la donna che mise alla luce otto bambini

Pasqualina Anatrella è tornata a casa - Le sue speranze e quelle dei parenti legate alla sorte delle superstite

Sono rimaste le tre femmine ricoverate presso l'ospedale S. Paolo a sostenere le speranze di Pasqualina Anatrella, la giovane donna napoletana che l'altro giorno partorì ben otto bambini all'ospedale Incoronati, e di suo marito, Stefano Chianese. Le piccole, Valentina di 850 grammi, Silvana, 860 e Ana, 950 riescono ancora a superare discretamente le continue crisi respiratorie che ne minacciano la vita. E' del resto clinicamente normale che per bambini così immaturi si verifichino tali fenomeni: gli organi interni, non sufficientemente sviluppati, vanno infatti soggetti a simili rischi, soprattutto d'insufficienza respiratoria e cardiocircolatoria. I sanitari stanno praticando tutte le cure del caso e naturalmente non intendono rinunciare al tentativo di salvare le piccole gemelle. Restando

Nel carcere di Poggioreale

Sposato il «braccio destro» di Cutolo

La moglie dopo la cerimonia è tornata a casa - E' detenuto per evasione ed omicidio

Si è sposato ieri mattina nel carcere di Poggioreale, con il rito civile, il braccio destro di Antonio Cutolo, il noto boss della malavita napoletana. La cerimonia è avvenuta nella sala degli agenti in custodia e vi ha presenziato anche il direttore dello stabilimento di pena, dottor Salvia. Testimoni sono stati tre familiari della giovane moglie e un agente. L'evento ha visto a protagonista Antonio Cuomo di 28 anni, da Castellammare di Stabia, dove, nei rari momenti di libertà, abita in via Cagnuolo 17. Fino a qualche giorno fa era nel carcere di Trani da dove è stato trasferito a quello di Poggioreale proprio per consentirgli di sposare Carla Cambi di 22 anni, domiciliata a Grumo Nevano. Antonio Cuomo è il braccio destro di Antonio Cutolo, noto boss della malavita, autore di una rocambolesca fuga dal manicomio giudiziario di Aversa. Chi lo aiutò a evadere fece addirittura saltare una parete del manicomio. Ha naturalmente molti precedenti. In carcere si trova per espiazione una condanna per lesioni e porto abusivo di pistola. Doveva lasciare il carcere alla fine del 1981. Ma, mentre era in carcere, studiò una accurata evasione e la mise in atto nel settembre del 1976. Con altri sei detenuti evase dal carcere di S. Maria Capua Vetere e nel breve lasso di tempo in cui è stato libero ha trovato la possibilità di rendersi autore di un omicidio. Infatti, il 28 dicembre del 1977 a Castellammare entrò nel salone di un barbiere e uccise Vincenzo Cuomo che stava facendosi radere la barba. Ricercato, fu catturato dai carabinieri il 21 maggio dello scorso anno sulla statale 7 bis, nei pressi di Secundigliano.

Faide interne in casa democristiana nella penisola sorrentina

Don Antonio Gava punisce due «traditori»

All'Azienda del turismo di Vico e all'ospedale di S. Agnello due ex dorotei saltano per l'assessore De Rosa

Costantino Cannavale, medico e soprattutto gaviano di provata fede, o almeno così pareva. Dunque, per dieci lunghi anni inamovibile presidente dell'Azienda del Turismo di Vico Equense. Poi (dannata ingratitude umana) l'infinito voltafaccia. Alle ultime politiche Costantino Cannavale la combina veramente grossa. Abbandona i vecchi amici per dar man forte agli andreettiani. Così nel tranquillo feudo doroteo di Vico il tre giugno scoppiò il terremoto e la preferenza del tandem Scotti-Pomicino-Grippi pareggiò quasi quelle avversarie. Sono scorte che al padrone, poveretto, il sonno glielo hanno sempre tolto. Pugnolate dai nemici, e va bene. Ma dagli amici, è davvero troppo.

Detto, fatto: salta Costantino Cannavale e gli subentra il ragioniere Giuseppe Ruggero, funzionario regionale e, ma è solo un caso, segretario dell'assessore. Fuori uno, insomma, ma non è il solo. Perché i dispiaceri estivi di don Antonio non finiscono qui. Ancora nel suo feudo, in costiera, a S. Agnello. Ancora un tradimento. E dire che a Pasquale Del Giudice don Antonio non solo lo aveva nominato commissario, come dire a vita, dell'ospedale comunale, ma gli aveva fatto addirittura da compare di anello. Per tutta risposta anche Del Giudice fugge tra gli andreettiani. E questa volta il risultato è ancora più esplosivo: alle elezioni i dorotei

VOCI DELLA CITTA' PICCOLA CRONACA

EX-POLIZIOTTO ATTENDE LA PENSIONE
Giacinto Capuzzo, 30 anni, è un ex-poliziotto, diciotto anni si arruolò come tatti col miraggio del posto sicuro, anche se un po' pericoloso. La sua carriera, tuttavia, è stata breve. Dopo appena quattro anni viene riformato perché affetto da una bronchite acuta e per aver subito una grave operazione allo stomaco. Resta disoccupato parecchi anni poi finalmente il posto al San Generoso come infermiere. In qui niente di strano. Nel meridione d'Italia s'incontrano parecchi casi come quello di Capuzzo. La vicenda è singolare (e nemmeno tanto se pensiamo ai tanti pensionati che talvolta muoiono senza aver visto l'ombra della pensione) perché Capuzzo ha diritto a una pensione di invalidità del ministero degli Interni che egli aspetta da ben otto anni. L'ex-poliziotto intanto ha inteso andare a fare un po' di soldi e si è iscritto al partito - oggi sono ammalato perché il servizio che facevo mi ha logorato, sfianato. E bene, per lo Stato italiano non ho nemmeno il diritto alla pensione». Il Capuzzo si rivolgerà adesso al sindacato.

IL GIORNO
Martedì 21 agosto. Ormonastico: Pio (domani: Maria).

UFFICINE APERTE
Autoficine riparazioni (Consorzio autoficine fiorentine): Baldi Idilio, via P.lli Bandiera 7r, tel. 675.225 (8-12); Gambini Bruno, via Ponte alle Riffe 74, tel. 53.933 (8-12).

Officine riparazioni: Il Girone, via Aretina 12, Girone, tel. 451.701 (7-24). Off. M. Mellè, via Cairoli 4, tel. 50.508 (sempre aperte); Off. Falconi Franco, viale Medi, telefono 493.697 (7-12,30 15-19); Off. Muccini e C., via Cassia 78, Tavaruzze, telefono 20.22.722 (8,30-20,30).

FARMACIE APERTE
Via Calzauloi 7; via dei Servi 80; via Tornabuoni 103; via Fanzani 65; piazza S. Lorenzo 11; via Garofani 65; piazza S.M. Nuova 1; viale Lavagnini 1; via Baracchini 48-50; piazza S. Giovanni 20; interno staz. S.M. Novella; via Gioberti 129; viale Calatalfimi 2; via Ghibellina 87; piazza S. Spirito 12; Borgognis santi 40; piazza Isolotto 5; piazza S. Jacopino 3; via Meyer 11-13; viale Giannotti 20; piazza delle Cure 2; via Panciatichi 51; via Q. Sella 31; Brozzi; Peretola; Galluzzo; Trespieno.

FARMACIE NOTTURNE
Piazza S. Giovanni 20; via Ginori 50; via della Scala 49; piazza Dalmazia 24; via P. Orsini 27; via di Buzzi 282; via Sarnina 41; interno staz. S.M. Novella; piazza Isolotto 5; viale Calatalfimi 2; Borgognis 40; via G. F. Orsini 107; piazza delle Cure 2; viale Guidoni 89; via Calzauloi 7; via Senese 206.

PER LA PUBBLICITÀ SU **L'Unità** RIVOLGERSI ALLA NAPOLI - Via S. Brigida, 68 Tel. 324091-313851-313790